Arnaldo Pomodoro
(February 2003)

Let me congratulate all those who have decided to commemorate the activity of the Galleria del Deposito, "invented" by a group of artists and intellectuals led by Carlo Fedeli and Eugenio Carmi, who in the 1960s introduced a different way of presenting art, which paid particular attention to currents connected to abstract expressionism.
There in that small "gallery-depot" by the side of the sea, the most curious and innovative experiences of that period took place. In particular, I remember the ambience created by Lucio Fontana in 1967: a black room "pierced" with Wood light which provoked both scandal and admiration. Since then, this ambience has been re-created in all the exhibitions dedicated to Fontana; it is a total experience which involves the spectator both psychologically and physically.
In my view these are unrepeatable events which, as we grow older, we recall with immense nostalgia in these times of great chaos and uncertainty.
I am taking part in the exhibition with *Lettera a K.* and *Foglio n. 1/a*, two works which I exhibited at the Galleria del Deposito in 1966 and which represent an important moment of transition for me. They are reliefs which merge into space through the use of an undulating and wavy surface. The sustaining idea is the sheet of paper, with all the connected cultural meanings contained in the concept of page: story, history, experience, existence to be handed on, the need for memory which still alludes to modern forms of the transmission of the written word.

Arnaldo Pomodoro
(Febbraio, 2003)

Mi congratulo con tutti coloro che hanno deciso di ricordare l'attività della Galleria del Deposito, "inventata" da un gruppo di artisti e intellettuali guidati da Carlo Fedeli ed Eugenio Carmi, che negli anni Sessanta inaugurarono un modo diverso di presentare l'arte, con una particolare attenzione rivolta alle correnti legate all'espressionismo astratto.
In quella piccola "galleria-deposito" in riva al mare, passarono le esperienze più curiose e innovative di quegli anni. In particolare, io ricordo l'ambiente creato nel 1967 da Lucio Fontana: una stanza nera "bucata" con la luce di Wood che suscitò scalpore e ammirazione. Da allora, questo ambiente è riproposto in tutte le mostre dedicate a Fontana, in quanto si tratta di un'esperienza totale che coinvolge lo spettatore psicologicamente e fisicamente.
Sono eventi a mio parere irripetibili che, invecchiando, si ricordano con immensa nostalgia in questi momenti di grande caos e incertezza.
Oggi partecipo alla mostra con *Lettera a K.* e *Foglio n. 1/a*, due opere che ho esposto alla Galleria del Deposito nel 1966 e che rappresentano un passaggio importante per me: sono rilievi che si incorporano nello spazio tramite l'uso della superficie ondulata e mossa. L'idea portante è il foglio, con tutte le connesse significazioni culturali che ha in sé il concetto di pagina: racconto, storia, esperienza, esistenza da tramandare, l'esigenza della memoria che allude tuttavia alle forme di moderna trasmissione della parola scritta.

Testo tratto da "La Galleria del Deposito. Un'esperianza d'avanguardia nella Genova degli anni Sessanta", catalogo dell'omonima mostra al Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce - Genova, 2003